

# Gli investimenti pubblici nell'industria culturale e delle telecomunicazioni

*ovvero “quanto del denaro pubblico va ai giornali, al cinema, alla tv, alla radio, allo spettacolo dal vivo e alle telecomunicazioni”...*



## **Credits dello studio**

**Autori:** Flavia Barca, Andrea Marzulli, Luca Murrau, Lorenzo Principali, Bruno Zambardino

**Si ringraziano in modo particolare:** Carla Bodo, Maurizio Decina  
André Lange, Mario Morcellini, Mariella Volpe



**People express their values through culture. Consciously and unconsciously they create, choose, advocate and reject beliefs symbolically expressed in objects, rituals, language and performances collectively known as culture**

F. Matarasso (2010) “Rethinking cultural policy”, Cwe Conference



**New technology is reinventing how culture is made, shared, bought and critiqued**

F. Matarasso (2010) “Rethinking cultural policy”, Cwe Conference



**The development of high-speed networks today is having the same revolutionary impact as the development of electricity and transportation network had a century ago.**

**More needs to be done to ensure the roll-out and take-up of broadband for all, at increasing speeds, through both fixed and wireless technologies, and to facilitate investment in the new very fast open and competitive internet networks that will be the arteries of a future economy. Our action needs to be focused on providing the right incentives to stimulate private investment, complemented by carefully targeted public investments [...]**

European Commission (2010), *A Digital Agenda for Europe*



**Sè è vero che per superare la crisi è fondamentale innovare,  
dobbiamo ben tener presente che non ci può essere innovazione  
senza cultura**



## Indice

1. Premessa
2. Oggetto e obiettivi
3. Cultura e telecomunicazioni nel sistema dei Conti Pubblici Territoriali
4. Analisi per settore
5. Qualche riflessione per aprire il dibattito



Oggetto e obiettivi





## **L'obiettivo**

L'analisi delle tendenze dei flussi di spesa del settore pubblico non incontra soltanto **un'esigenza di natura informativa** sull'ammontare dei trasferimenti ricevuti dal sistema cultura e telecomunicazioni, ma diventa anche un **elemento su cui basare la valutazione qualitativa delle politiche che sono a valle dei trasferimenti, ovvero della loro efficacia** (in termini di risultati economici sul territorio, nonché di redistribuzione sociale della spesa) e quindi della redditività dei trasferimenti stessi.



Misurare **l'ammontare della spesa dell'amministrazione pubblica in cultura e telecomunicazioni** è quindi una base di partenza sulla quale poggiare qualsivoglia ragionamento di merito e di metodo. La mission che ci siamo dati è, infatti, quella di rendere i dati manifesti e trasparenti. Ed elaborati con un'analisi di tipo comparato e diacronico, che provasse a collocare "i conti" nella loro progressione temporale e quindi nelle modificazioni intervenute negli ultimi anni, e mettesse a confronto tra loro i vari segmenti della filiera culturale e della comunicazione.

La prospettiva è quella di iniziare a ragionare sulle logiche che stanno alla base delle strategie di spesa, ed aprire così la strada ad una **riflessione più ampia sulle politiche pubbliche riguardo alla cultura.**



## Il progetto

Per misurare l'ammontare della spesa in cultura e telecomunicazioni si è deciso di avviare una **indagine a doppio livello**:

- uno “**macro**”, attraverso lo strumento dei Conti Pubblici Territoriali
- uno “**micro**”, che entra nel merito dei singoli settori e delle spese effettivamente effettuate



## **Le principali criticità**

(1) E' molto complesso raffigurare in modo puntuale la **sempre maggiore complementarità tra investimenti nazionali e investimenti regionali**. Negli ultimi anni la spesa delle amministrazioni regionali in cultura e telecomunicazioni è diventata sempre più rilevante ma, spesso, si declina in una molteplicità di capitoli di spesa alcuni dei quali sono “mimetizzati” e per questo irrintracciabili. Per tale ragione si è scelto, in questa sede, di privilegiare il dato nazionale cercando però, ove possibile, di restituire anche delle informazioni sulla dimensione locale.

(2) **Non è possibile mettere in relazione il dato macro (Cpt) con quello micro (dei singoli settori)**, non solo per la difformità delle metodologie di raccolta dei dati ma, anche e soprattutto, perché i perimetri dei settori individuati dai Cpt sono molto più ampi di quelli trattati nella parte successiva dello studio.



Cultura e telecomunicazioni nel sistema dei Conti Pubblici  
Territoriali



## I CPT

I Conti Pubblici Territoriali (CPT) sono un progetto avviato nel 1994 dall'Unità di Valutazione degli Investimenti Pubblici del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (Ministero dello Sviluppo Economico), con lo scopo di disporre di uno strumento in grado di garantire una **misurazione dei flussi finanziari con articolazione territoriale**.

I CPT rilevano informazioni con riferimento al Settore Pubblico Allargato ed includono dunque, oltre alla Pubblica Amministrazione (PA), anche l'Extra PA (sia a livello centrale che locale/sub regionale) in cui sono incluse le entità e imprese Pubbliche impegnate nella produzione di servizi destinabili alla vendita.

*Il dato sui flussi di spesa viene regionalizzato, offrendo un dettaglio territoriale delle dinamiche della spesa pubblica a livello sia centrale che locale.*

*I dati di spesa così rilevati, sono inoltre soggetti ad un processo di consolidamento, il quale si basa sull'elisione di tutti i flussi di trasferimento, in conto corrente e in conto capitale, ricevuti e versati agli enti appartenenti ai vari livelli di governo.*

I dati CPT sono articolati in **30 settori che rappresentano altrettante “voci di spesa”**: tra queste la “cultura e i servizi ricreativi” e le “telecomunicazioni”



*La voce **cultura e servizi ricreativi** comprende:*

- ✓ *la tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio artistico e culturale;*
- ✓ *i musei, le biblioteche, le pinacoteche e i centri culturali, le accademie;*
- ✓ *i cinema, i teatri e le attività musicali;*
- ✓ *le attività ricreative (tra cui parchi giochi, piscine, casinò e sale da gioco) e sportive;*
- ✓ *i giardini e i musei zoologici;*
- ✓ *gli interventi per il sostegno alle attività e alle strutture dedicate al culto”.*

*La voce **telecomunicazioni** comprende:*

- ✓ *l'amministrazione delle attività e dei servizi relativi alla costruzione e funzionamento dei sistemi di comunicazione (postali, telefonici, telegrafici, senza fili, satellitari, ecc.);*
- ✓ *la regolamentazione delle operazioni relative al Sistema delle comunicazioni;*
- ✓ *le sovvenzioni, prestiti e sussidi alle imprese per il sostegno alla costruzione, al funzionamento, alla manutenzione o al miglioramento dei sistemi di comunicazione;*
- ✓ *attività nel settore informatico, laddove non sia funzionale a uno specifico settore;*
- ✓ *spese per la fornitura di servizi radio-tv e per la regolamentazione del settore.*



## **Uno sguardo d'insieme**

Il **settore culturale** (comprensivo dei servizi ricreativi) e quello delle **telecomunicazioni** rappresentavano, nel 2008, poco meno del **2% del totale della spesa** del Settore Pubblico Allargato.

Il complesso della spesa è assorbito principalmente

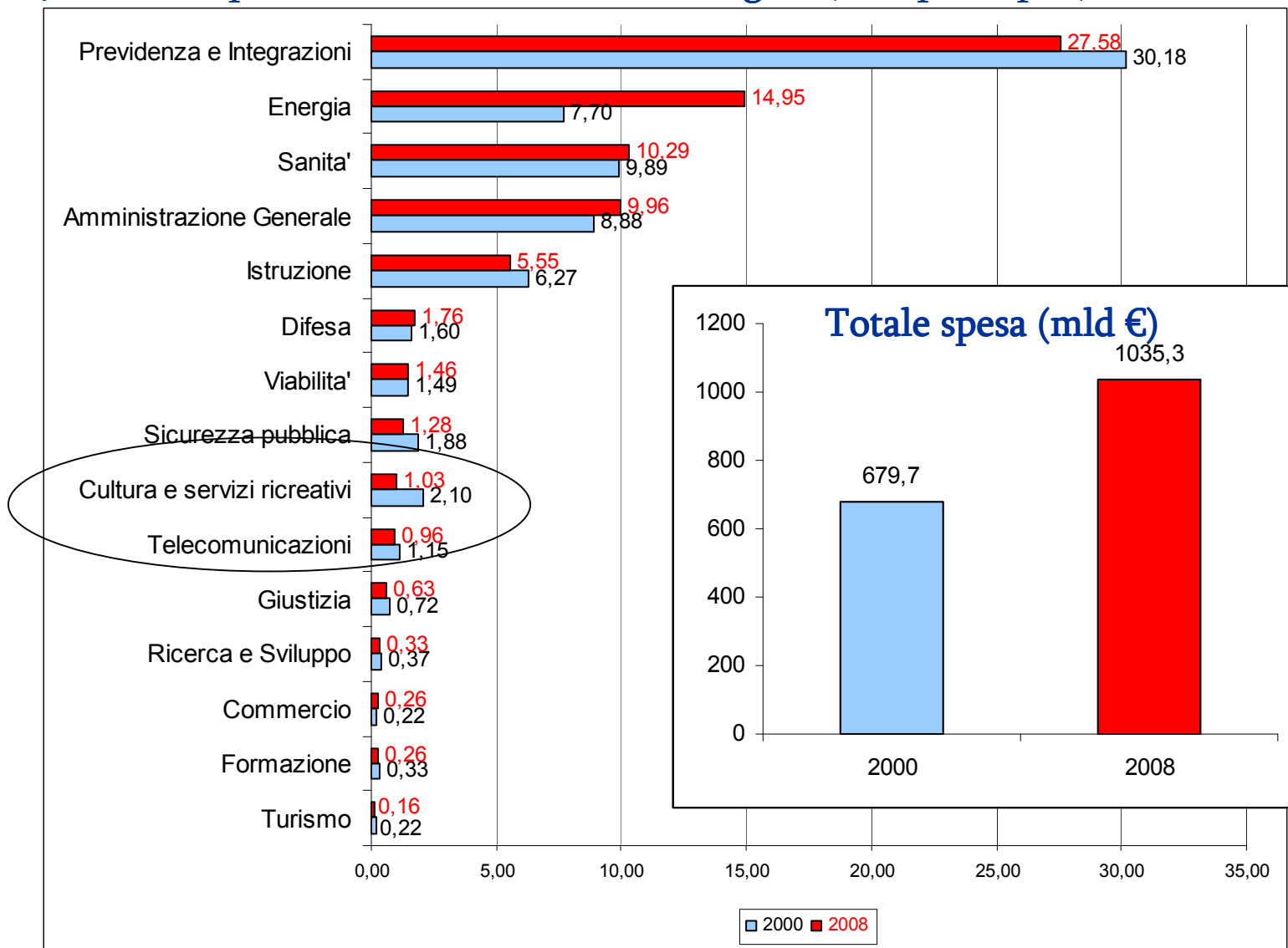
- dalla previdenza (per oltre il 27% del totale),
- dall'energia (per quasi il 15%)
- dalla sanità (per oltre il 10%).

Insieme, queste tre voci valgono per oltre la metà della spesa pubblica.





### Quote % di spesa del Settore Pubblico Allargato (voci principali), 2000-2008



Fonte: IEM su dati CPTI.

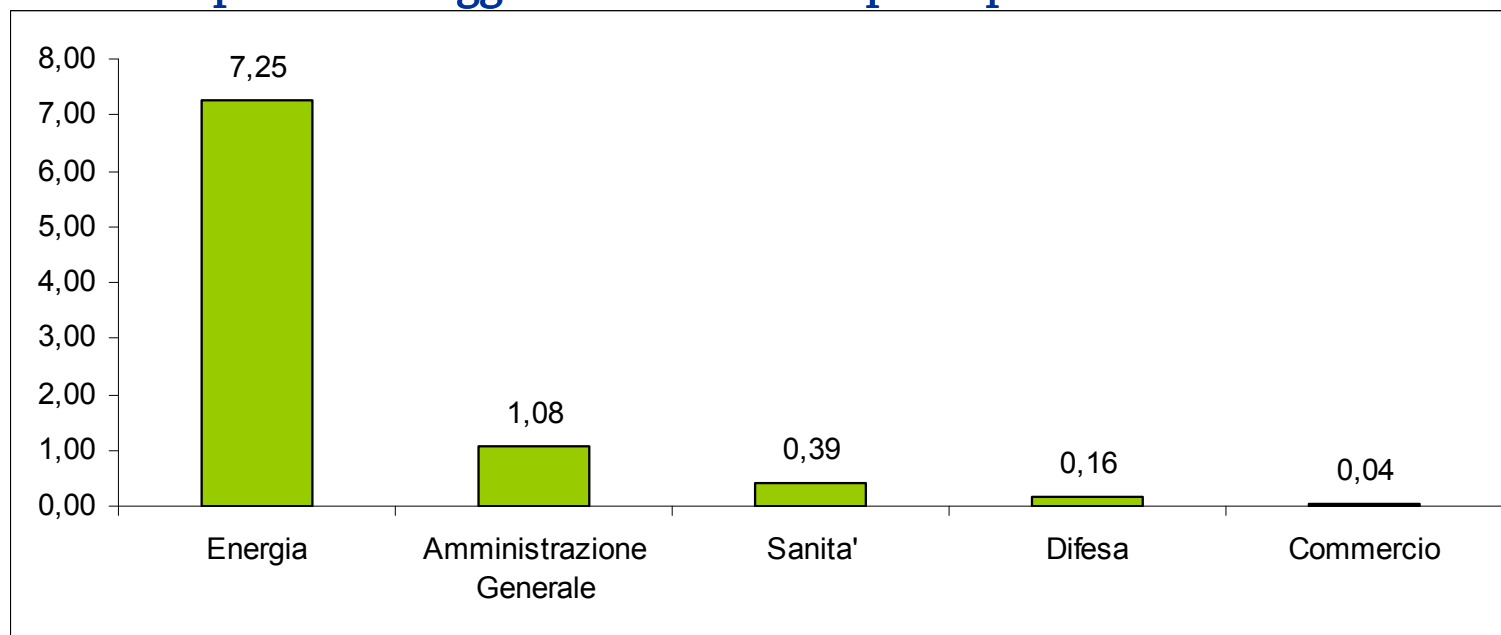


Il decennio trascorso ha visto l'Energia come il settore che ha maggiormente incrementato la sua spesa, di oltre 7 punti percentuali (passando cioè dal 7,70 al 14,95% della spesa del Settore Pubblico Allargato), a causa principalmente dell'impennata dei prezzi dei combustibili.

la crescita di 1 punto dell'Amministrazione Generale dello Stato testimonia del mancato contenimento delle spese generali dello Stato.

Di 0,39 punti la crescita delle spese per la Sanità

### Voci di spesa con maggior incremento di punti percentuali 2000-2008



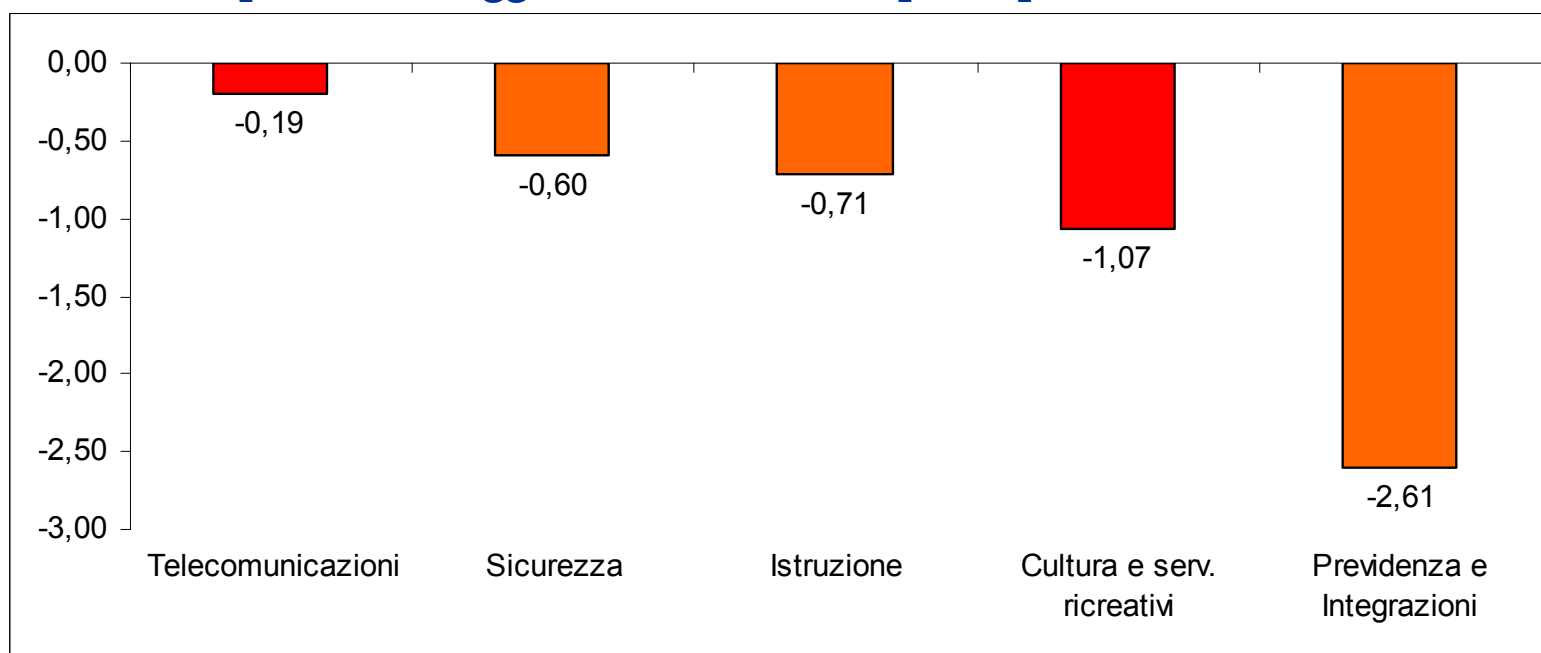
Fonte: IEM su dati CPT.



**Cultura e telecomunicazioni** figurano, viceversa, tra le voci di spesa con il maggior decremento di punti percentuali: **-1,07** per la Cultura e **-0,19** per le **Telecomunicazioni**.

Di 2,6 punti è stato il calo della Previdenza, mentre si segnala l'andamento negativo dell'Istruzione (-0,7 punti) e delle spese per la Sicurezza (-0,6 punti)

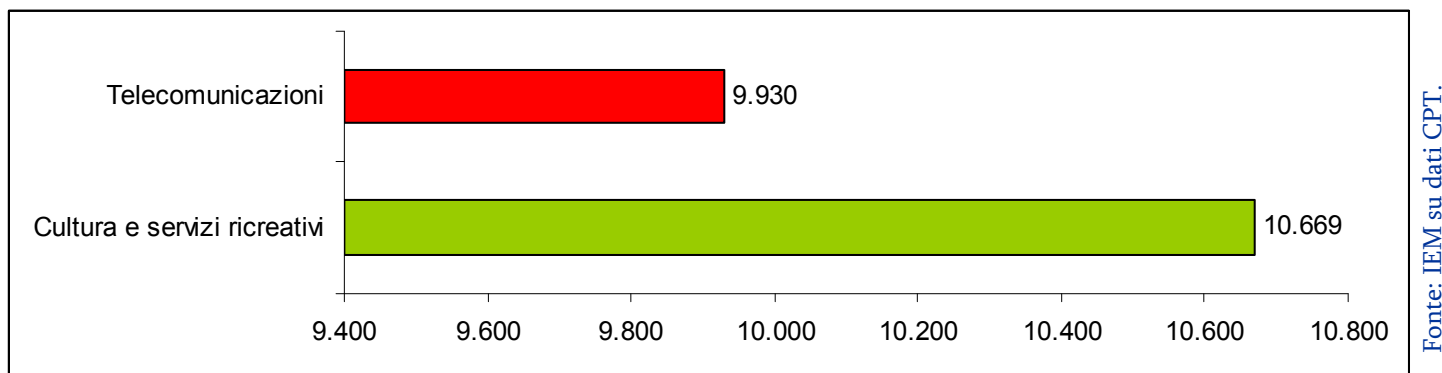
### Voci di spesa con maggior decremento di punti percentuali 2000-2008



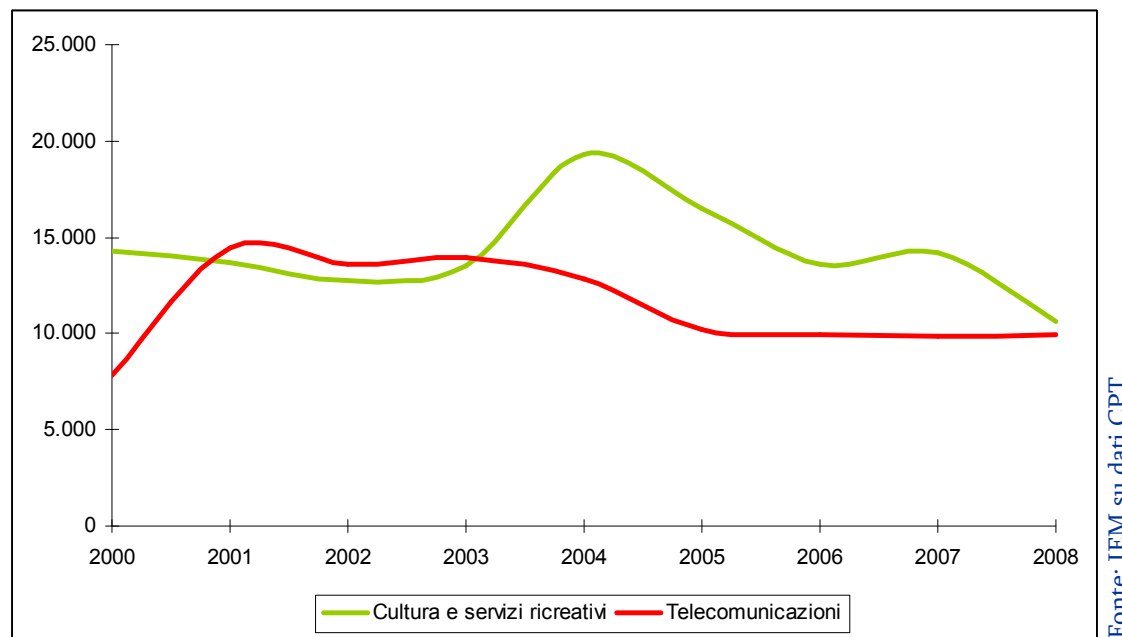
Fonte: IEM su dati CPT.

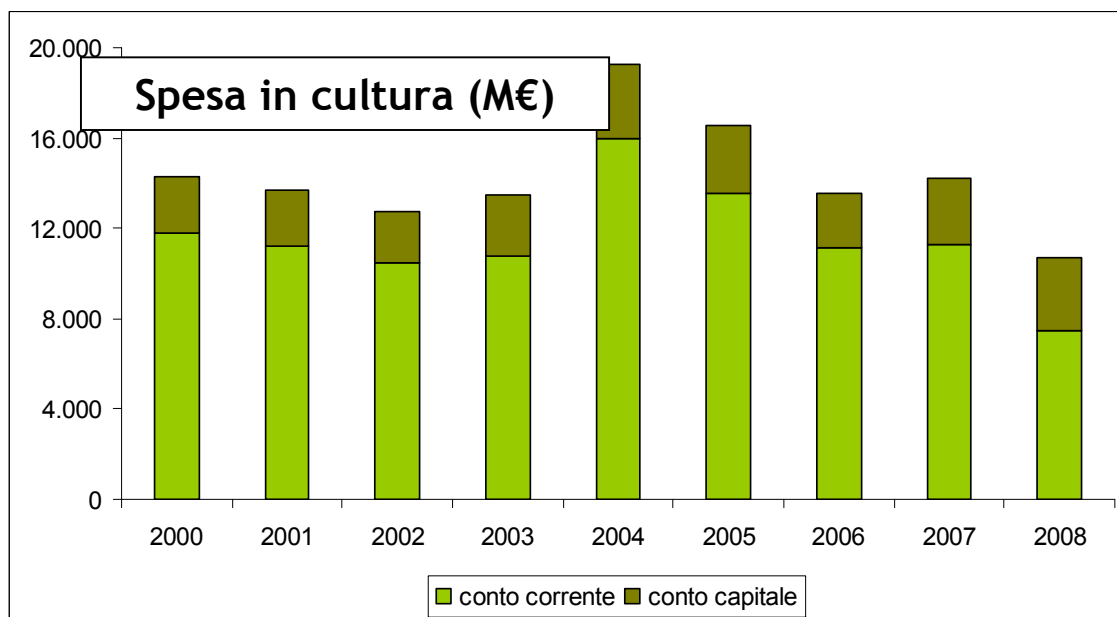


Nel 2008, la spesa in **Cultura e servizi ricreativi** è stata di **10,7 miliardi di euro**; quella in **telecomunicazioni** di **9,9 miliardi**



Il picco è stato toccato, rispettivamente, nel 2004 e nel 2001. La seconda metà del decennio vede un andamento piatto o in flessione

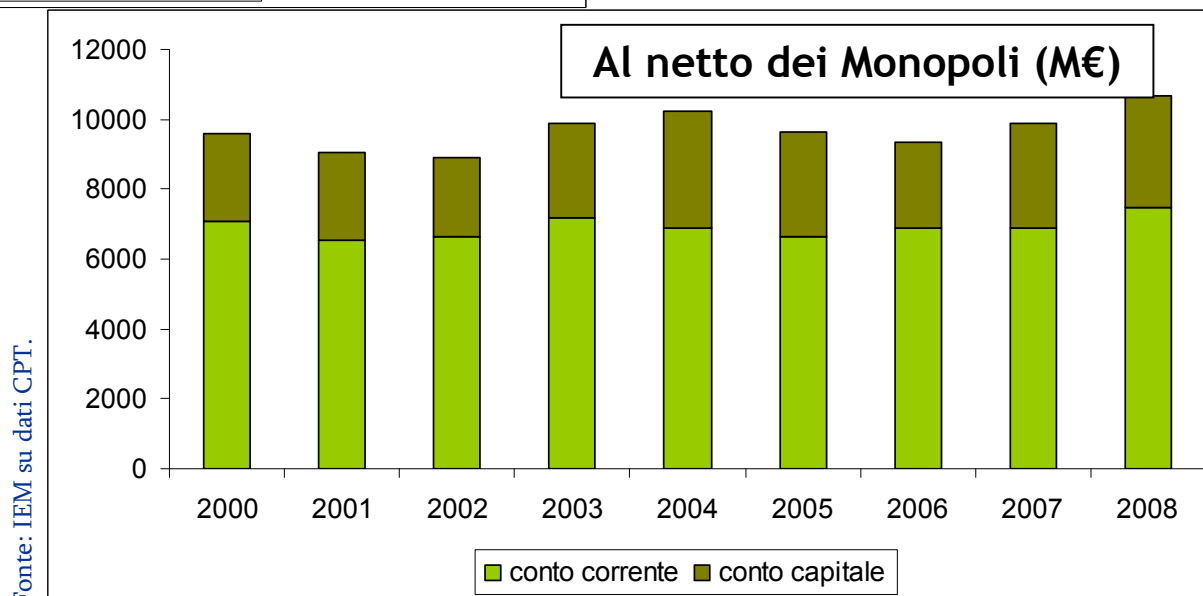




## La cultura

Tra il 2004 e il 2008, la spesa in cultura ha subito una brusca caduta, che l'ha riportata sotto i livelli del 2000.

Al netto dei trasferimenti dallo Stato ai Monopoli, però, l'andamento è più regolare e nel 2008 si registra una leggera crescita (e una maggiore incidenza delle spese in conto capitale)

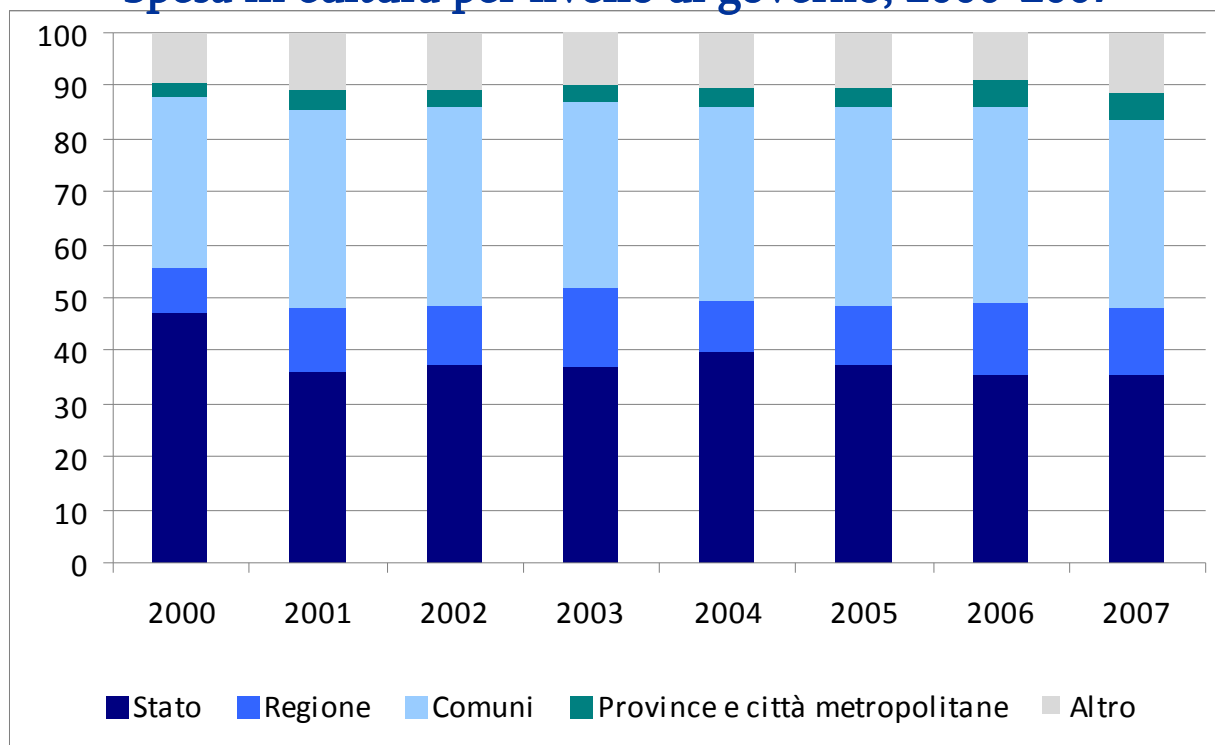


Nel 2000 la spesa pubblica erogata dallo Stato rappresentava il 47% della spesa totale del Settore Pubblico Allargato,

nel 2007 tale peso si riduce al 35,7%, pari al peso finanziario dei Comuni.

E' inoltre aumentato il peso delle Regioni (12,3%) e delle Province e Città metropolitane (5,2%).

Spesa in cultura per livello di governo, 2000-2007

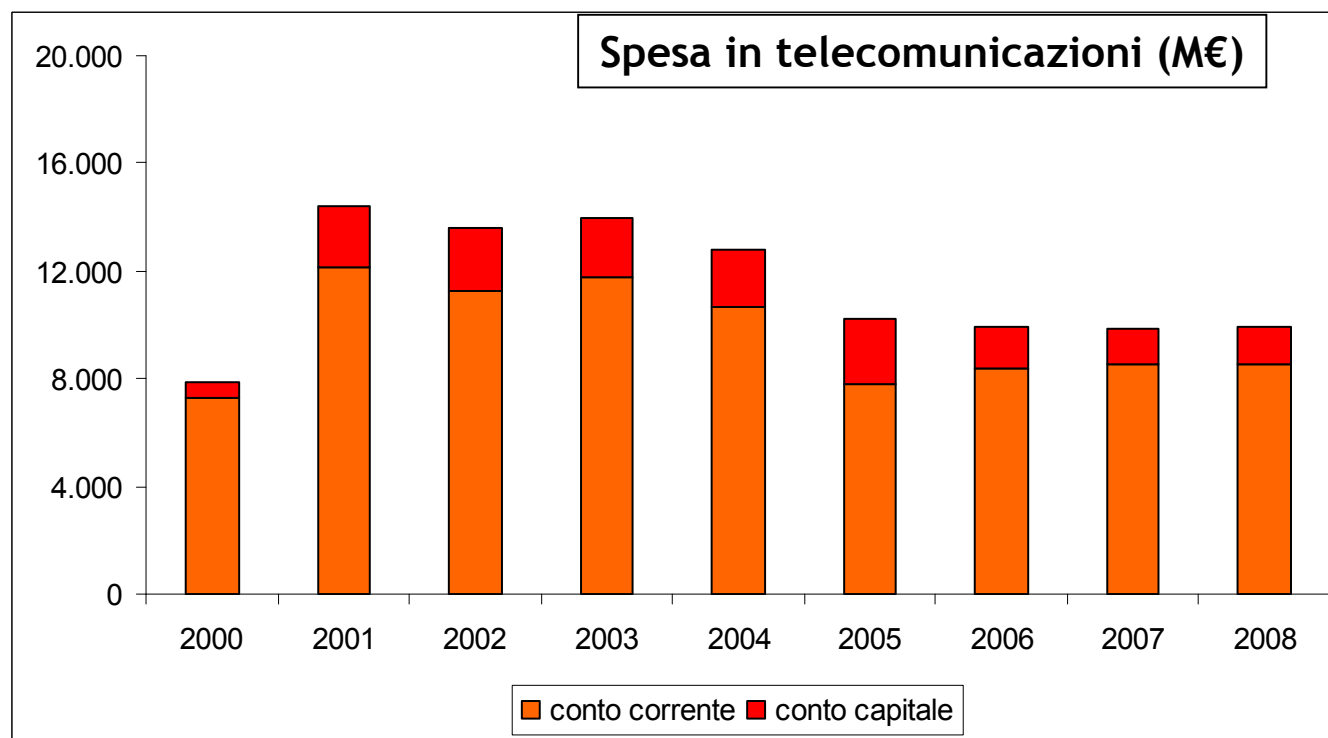


Fonte: IEM su dati CPT.



## Le telecomunicazioni

Dopo il periodo 2001-2004 (durante il quale al Settore Pubblico Allargato era afferente, tramite Enel, l'operatore Wind), la spesa in telecomunicazioni è rimasta stabile con una contrazione della spesa in conto capitale. Il confronto rispetto al 2000 è comunque decisamente favorevole in valori assoluti (anche se negativo in termini di quota di spesa pubblica, come osservato)



Analisi per settore





## I settori indagati

L'intervento pubblico a favore dell'industria culturale e della comunicazione è stato scomposto, per settori d'intervento, in **4 macro-aree**:

- ✓ **Radio e Tv** (servizio radiotelevisivo pubblico, tv locali e radio locali);
- ✓ **Editoria** (quotidiana e periodica);
- ✓ **Cinema e Spettacolo dal vivo** (nel quale distinguere: cinema, musica, teatro, lirica, danza, circhi e spettacoli viaggianti);
- ✓ **Telecomunicazioni** (per le quali sono stati considerati gli interventi a favore dello sviluppo della banda larga).

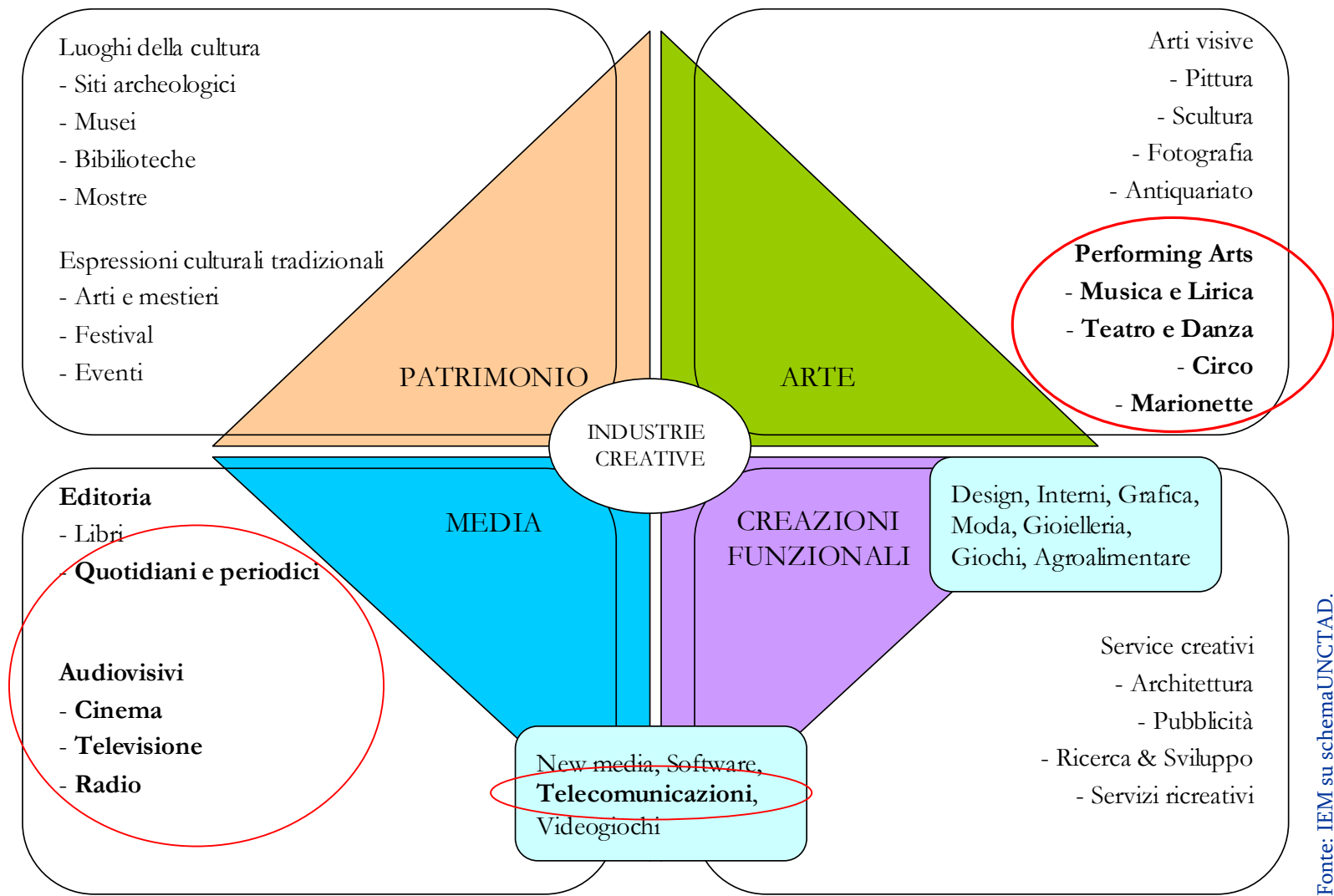


Nell'analisi settoriale non viene considerata la spesa pubblica tout-court ma il **sostegno pubblico alle diverse industrie e ai vari operatori in esse coinvolti.**

Si tratta, in qualche caso, di imprese ed entità pubbliche (come la Rai o i diversi enti pubblici che si occupano di spettacolo dal vivo) ma **per la maggior parte si tratta di imprese o associazioni private** (le imprese editoriali, gli operatori attivi nella filiera cinematografica a qualsivoglia livello, le emittenti radiotelevisive locali, gli operatori di reti di telecomunicazione, le molte istituzioni culturali attive nello spettacolo dal vivo).



### I settori considerati nel contesto delle industrie creative



Fonte: IEM su schemaUNCTAD.

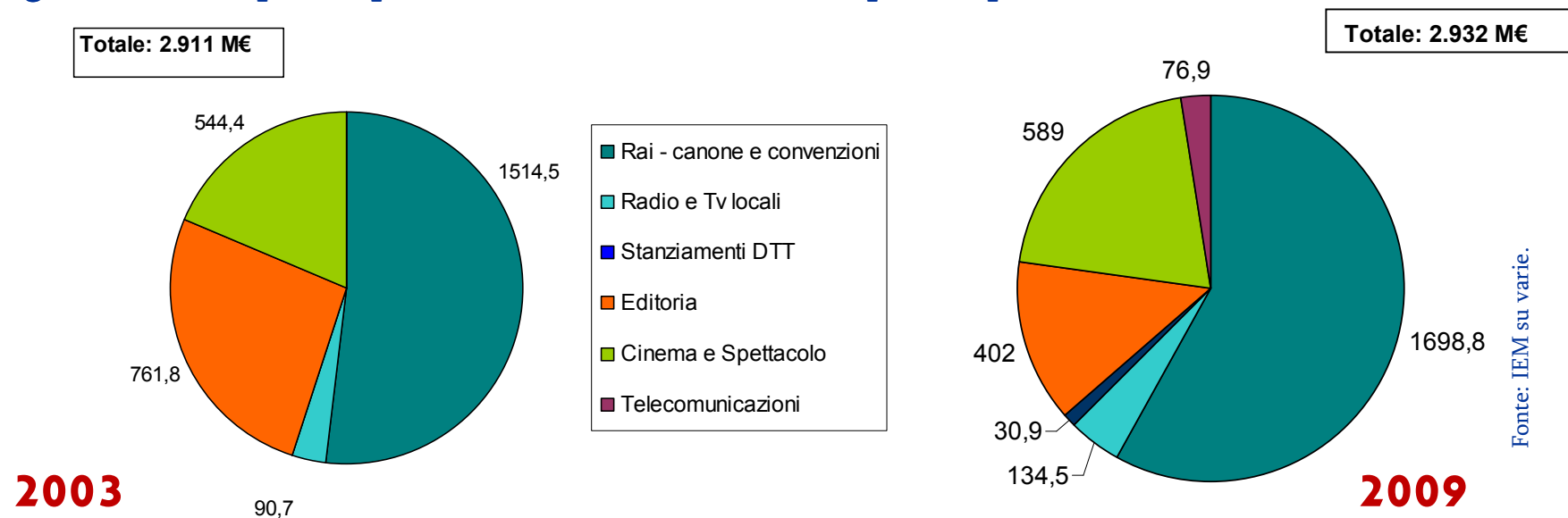


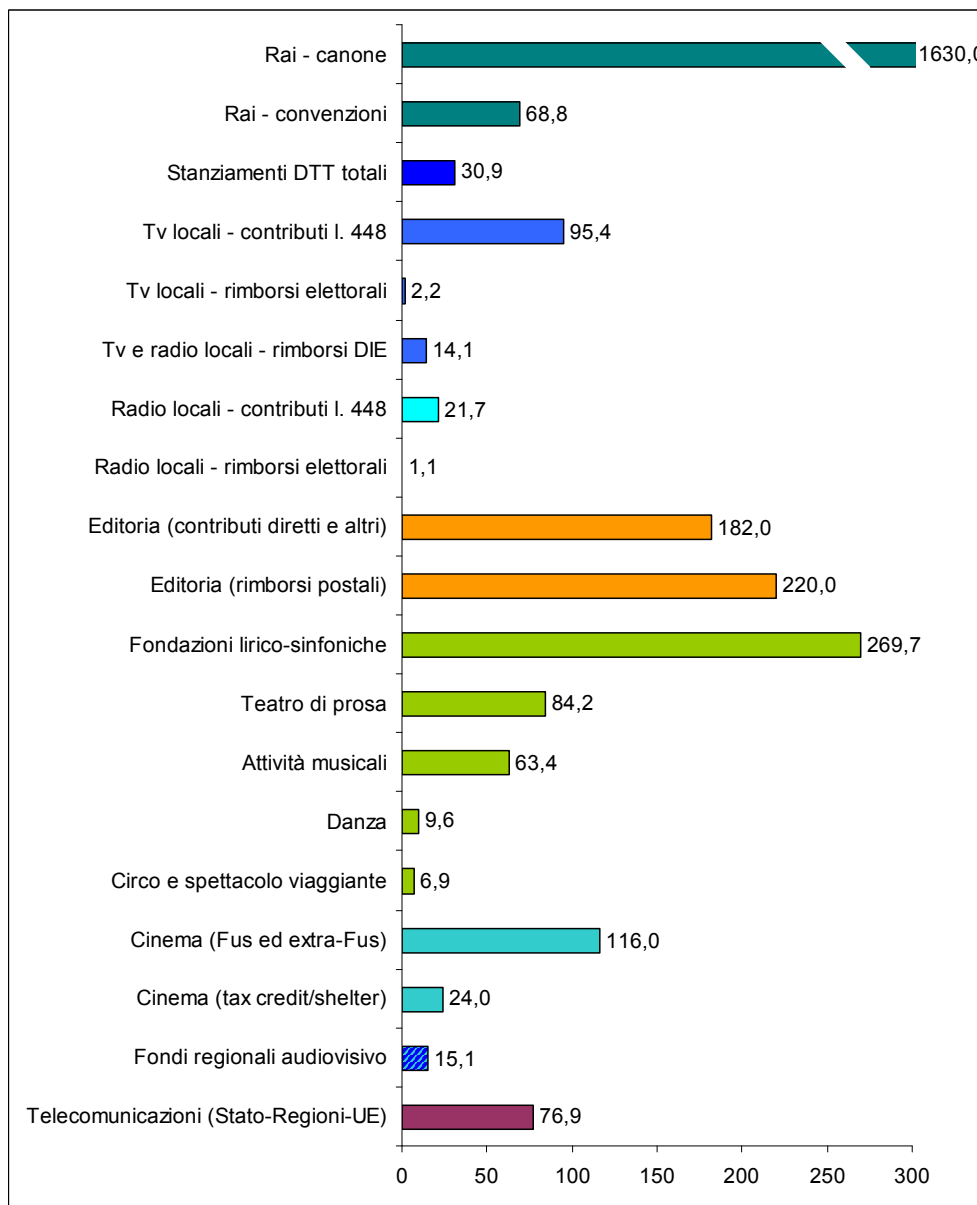
## Uno sguardo d'insieme

La quantificazione complessiva, relativamente all'ultimo anno disponibile (principalmente 2009) è di **2.932 milioni di euro** a favore dell'industria culturale e delle comunicazioni.

L'incremento rispetto al 2003 è stato minimo (+0,7% in termini nominali). **La maggior parte di questa cifra si deve alla Rai** che, fra canone radiotelevisivo e contratti di convenzione con la Pubblica Amministrazione, raccoglie 1,7 miliardi di euro (ossia il 57,2%). Senza questa voce la cifra scenderebbe a **1.233 milioni**. L'incremento del canone è stato compensato dai minori contributi all'editoria.

A consuntivo 2010 e 2011 sarà possibile evidenziare un valore presumibilmente minore, dovuto ai tagli ai rimborsi postali per l'editoria e al Fondo Unico per lo Spettacolo





Fonte: IEM su varie.

Analizzando il valore per singoli segmenti,

dopo il canone Rai,

i **maggiori contributi** sono destinati alla **Lirica** (270 milioni) e all'**Editoria** (182 milioni di contributi diretti e 220 milioni di rimborsi postali).

Il **Cinema** (dalla produzione alla promozione) riceve 116 milioni (tra fondi Fus ed extra-Fus) ed ulteriori risorse indirette da tax credit e tax shelter (24 milioni) più parte dei fondi regionali.

Solo 77 milioni sono stati i fondi pubblici destinati alla **banda larga** nel settore delle Telecomunicazioni nel 2009



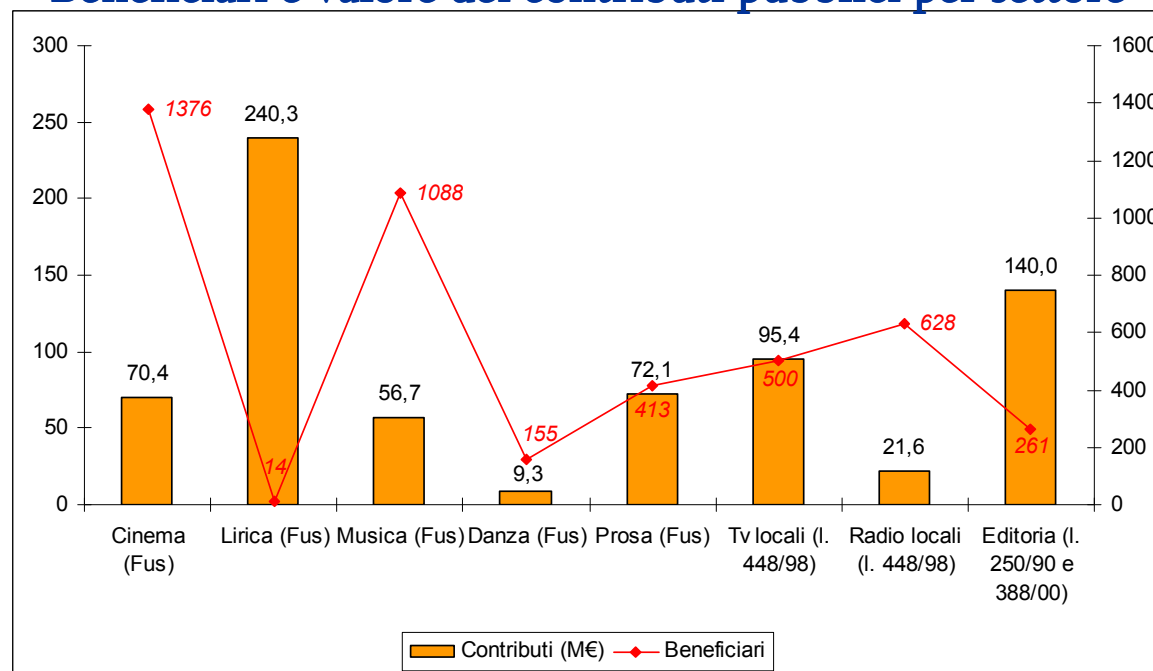
## Chi beneficia del contributo

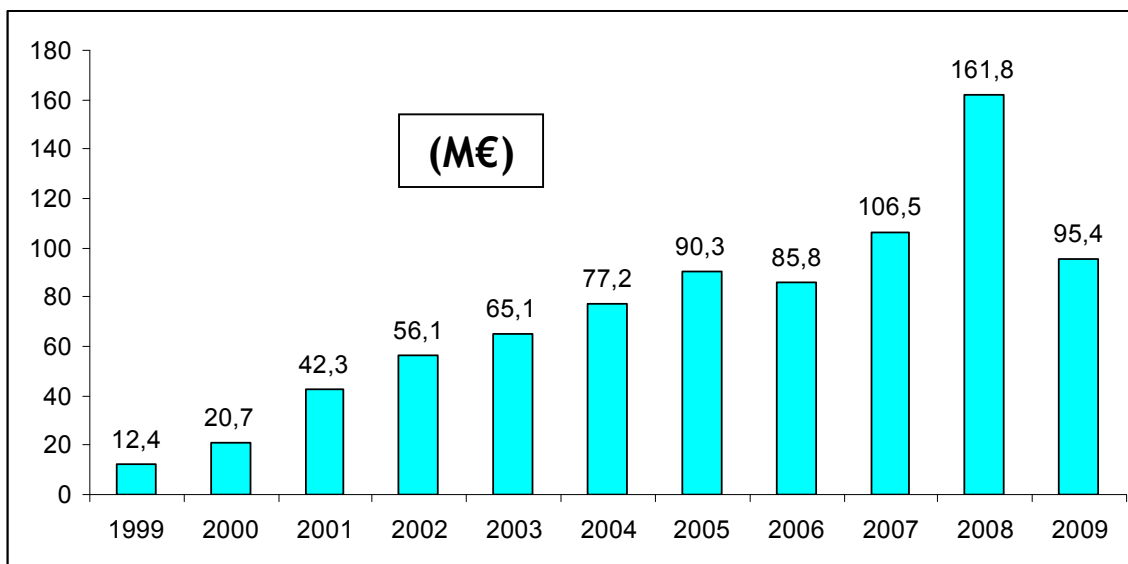
Limitatamente alle tipologie di contributo per le quali si dispone del numero dei beneficiari, si evidenzia una **grande frammentazione** per settori come il **cinema** e la **musica** (dove il Fus finanzia molte iniziative, anche promozionali, di piccolissime dimensioni).

Per radio, televisione ed editoria il **contributo medio non supera i 500mila euro** per soggetto (**editoria**) scendendo **fino a 200mila (tv)** e **meno di 50mila (radio)**

Al contrario, per le **Fondazioni Lirico-Sinfoniche**, con elevati costi di struttura e insufficienti risorse reperibili sul mercato, il **valore medio per soggetto è di poco inferiore ai 20 milioni di euro**.

Beneficiari e valore dei contributi pubblici per settore



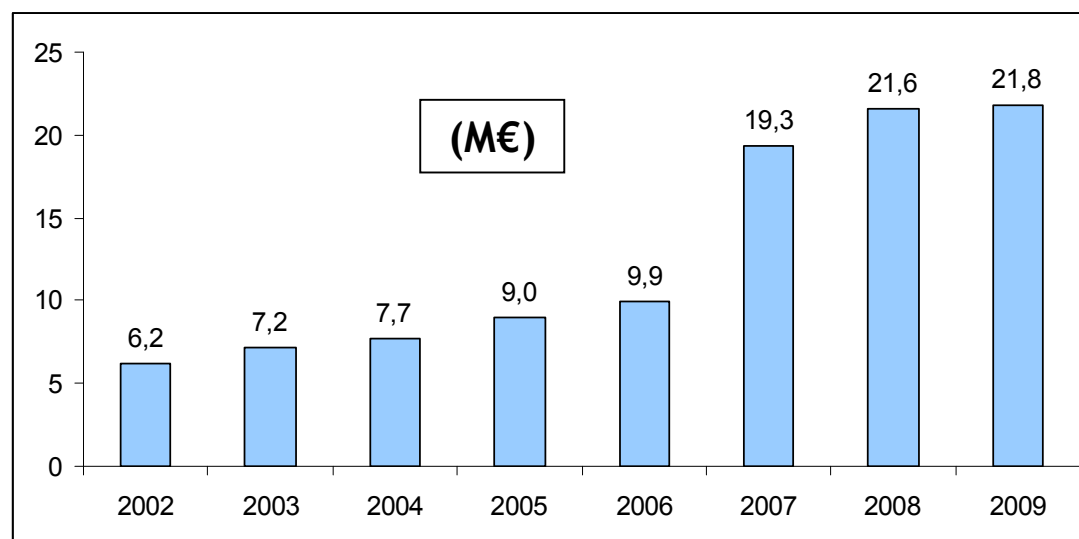


## Le tv locali

Il sostegno alle tv locali è cresciuto notevolmente fino al 2008, in corrispondenza con il fabbisogno per l'adeguamento tecnologico al digitale, per poi crollare bruscamente nel 2009.

## Le radio locali

Il sostegno alle radio locali è rimasto invece sostanzialmente sugli stessi valori, in assenza di un processo di transizione, e vale meno di  $\frac{1}{4}$  degli aiuti alle tv (nonostante il fatturato sia circa la metà delle tv)



## **L'editoria**

Particolarmente duri sono stati i **tagli ai contributi all'editoria**, che hanno colpito principalmente i rimborsi alle spese postali (scesi in 7 anni da più di 300 a 50 milioni) e i contributi in conto capitale.

La riduzione dell'agevolazione sulle tariffe postali, a carico del bilancio pubblico, viene parzialmente compensata dalla negoziazione di tariffe ridotte fra editori e la società Poste Italiane.

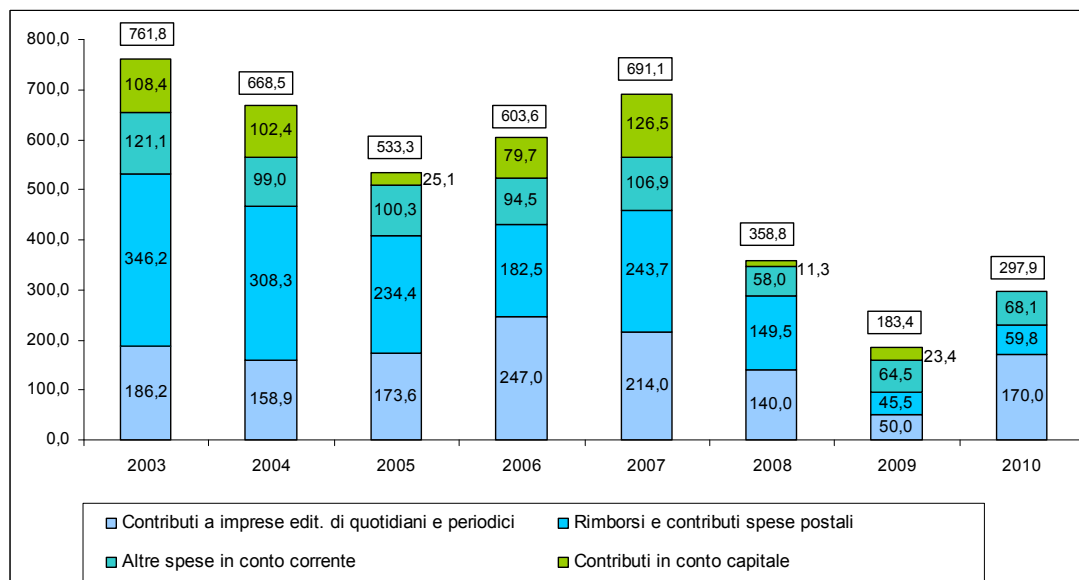
I tagli hanno impattato in misura maggiore **la spesa per investimenti**, come il fondo per le agevolazioni di credito per le imprese editoriali, i contributi per gli interessi sui finanziamenti per lo sviluppo e per i mutui.

La nuova regolamentazione sposta dalla tiratura alla diffusione e alla vendita i criteri per **l'erogazione dei contributi diretti** (che coprono parte delle spese di funzionamento), premiando maggiormente le iniziative editoriali in grado di "arrivare al pubblico dei lettori".





## Contributi all'editoria nei bilanci di previsione del DIE-PdCM



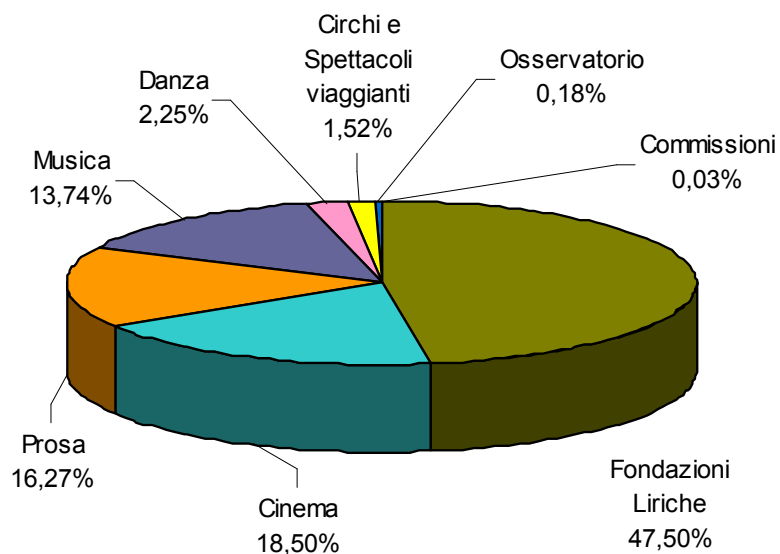
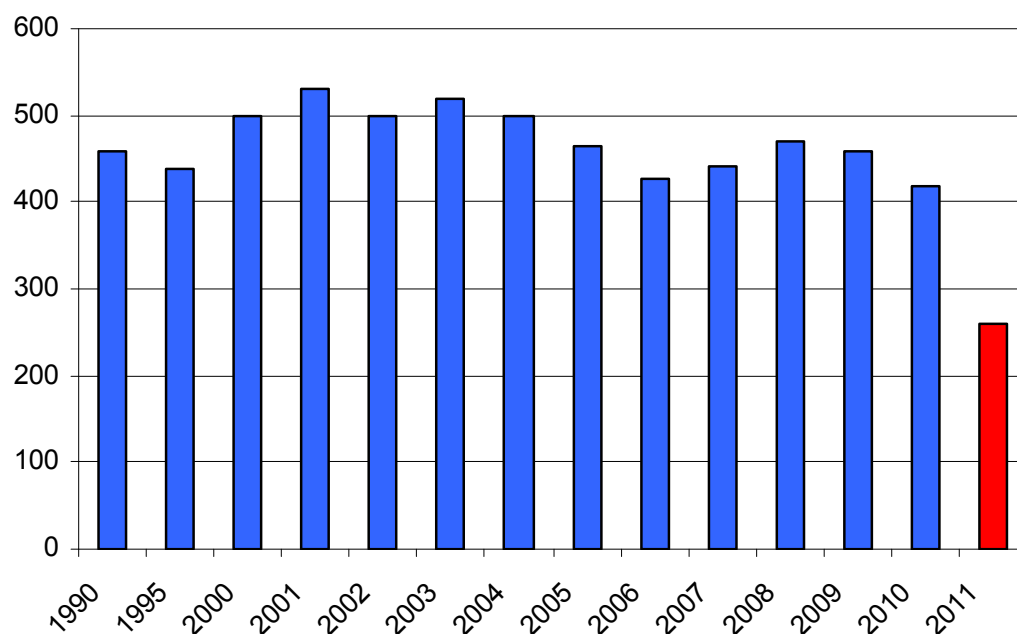
La stima dei contributi a favore delle imprese editoriali è stata operata attraverso la sintesi di diverse fonti, quali i capitoli di spesa dei bilanci pubblici, le successive integrazioni deliberate e i bilanci di Poste Italiane per quanto riguarda i rimborsi editoriali (che l'azienda computa a prescindere dalla loro appostazione sui bilanci della Pubblica Amministrazione).

Se da bilancio di previsione nel 2009 erano destinati all'editoria 183 milioni, la sintesi di diverse fonti ci porta a stimare i contributi per il **2009** in **402 milioni di euro** (il bilancio Poste registra 220 milioni di ricavi da rimborsi postali; gli altri contributi sono stimati in 182 milioni a consuntivo dopo successive integrazioni del budget previsionale), **cifra che però ha subito nell'ultimo anno un drastico taglio del 50% circa.**



## Il Fus

Il Fondo Unico per lo Spettacolo è rimasto **sostanzialmente stabile** (a valore) fra il 1990 e il 2010 sopra i **400 milioni di euro**. Lo stanziamento per il 2011 è invece sceso a **259 milioni**.

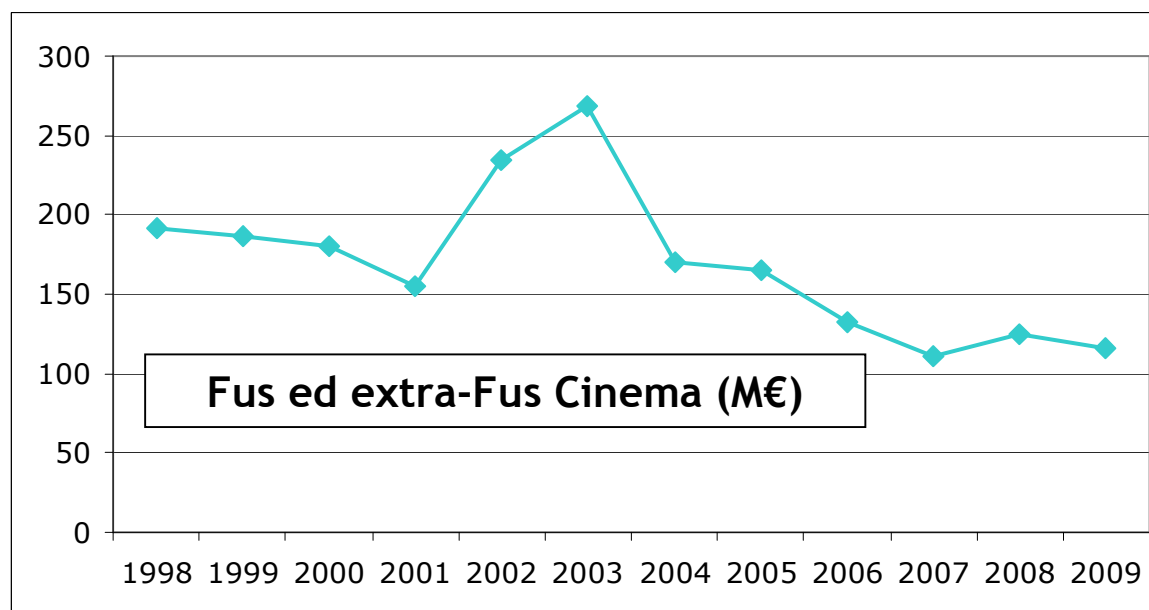


Anche le quote di riparto sono rimaste piuttosto stabili nel tempo, con le **Fondazioni Liriche che assorbono circa il 50% del Fondo**, il **Cinema al 18%** e la **Prosa al 16%**.



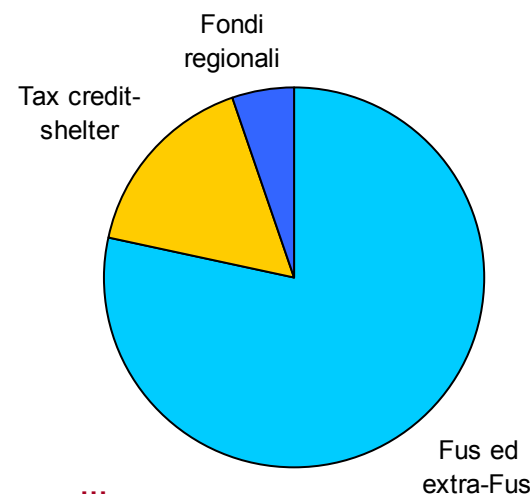
## Cinema

Dopo il picco del 2003, i fondi **Fus ed extra-Fus** per il cinema sono scesi a **116 milioni** di euro. La contrazione ha riguardato principalmente il sostegno alla produzione e agli enti di rilevanza nazionale



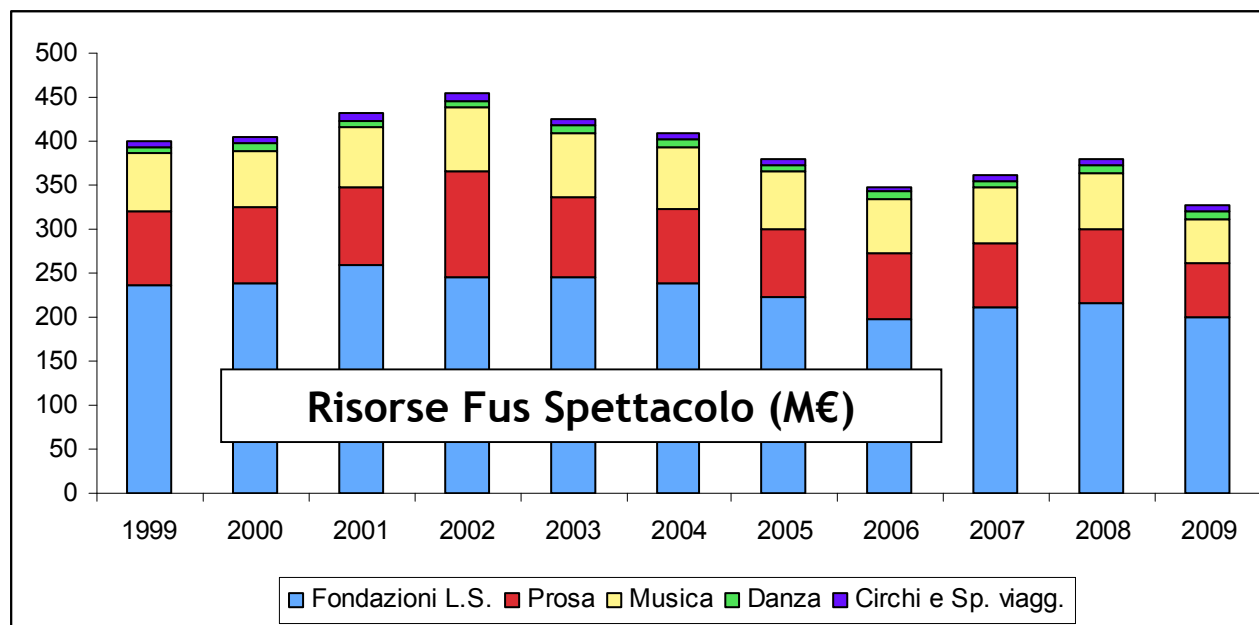
La produzione ha trovato **parziale compensazione** nell'introduzione del **tax shelter e del tax credit** (per 24 milioni) e nei crescenti importi dei **fondi regionali** per l'audiovisivo (stimiamo in 8 milioni di euro i fondi destinati al cinema sui 15 complessivi per le varie tipologie di produzione audiovisiva)

**Stima risorse totali Cinema: 148 m€**

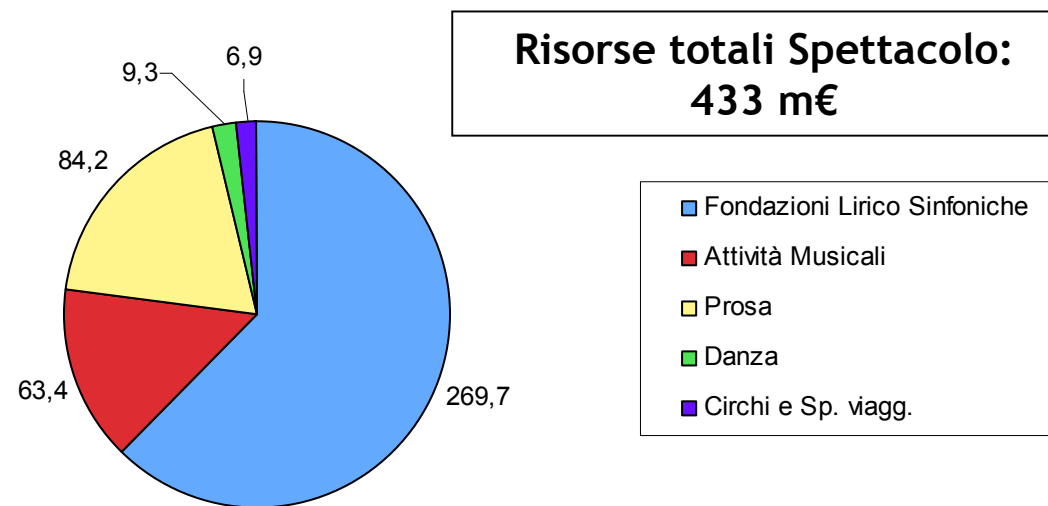


## Spettacolo dal vivo

Anche i settori dello Spettacolo hanno visto un progressivo calo delle risorse del Fus (da 400 a 326 milioni in 10 anni), particolarmente pesanti, in termini relativi, per la prosa.



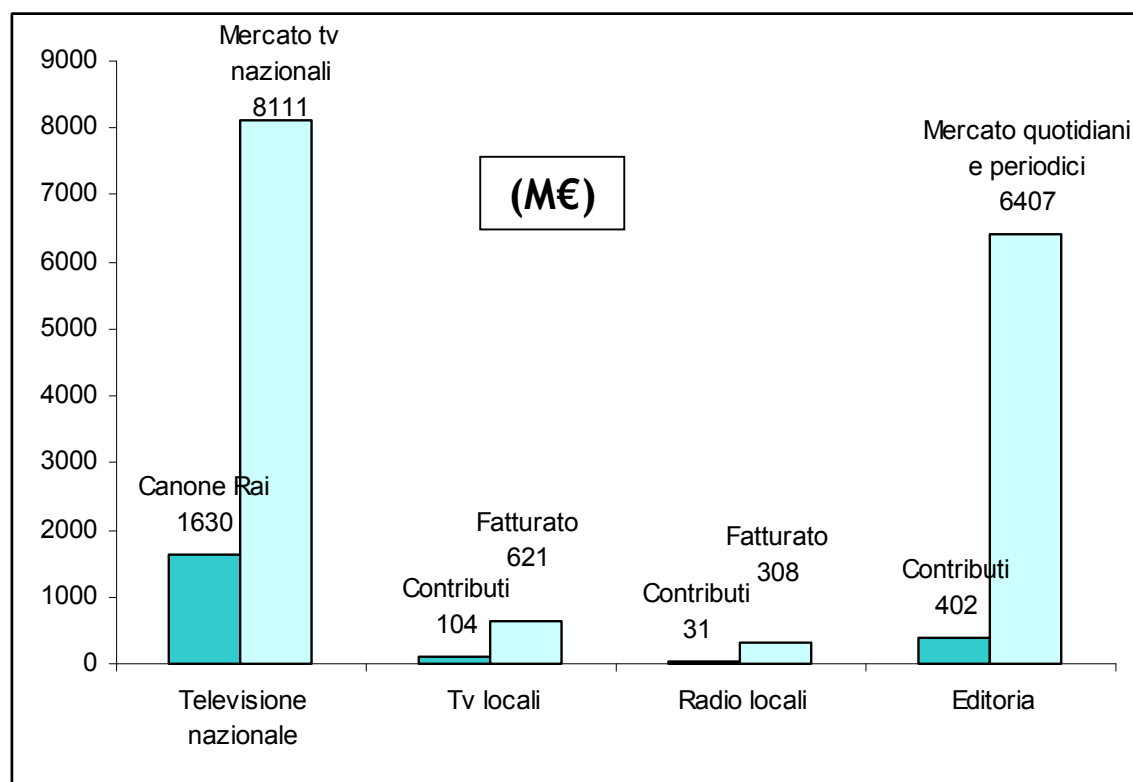
Il totale dei contributi viene però integrato da altri livelli dell'amministrazione pubblica e, nuovamente, dai fondi Arcus e Lotto (e da contributi su aliquote Irpef). I dati (a consuntivo 2008 in questo caso) sono quindi più consistenti del riparto Fus.



## Rapporto tra contributi e peso del mercato

Per segmenti come la **televisione** (nazionale e locale) e la **radio**, l'incidenza dei contributi pubblici sul valore del mercato a valle è **fra il 10 e il 20%** (del 20% circa per la tv nazionale e per le tv locali – del 10% per le radio locali).

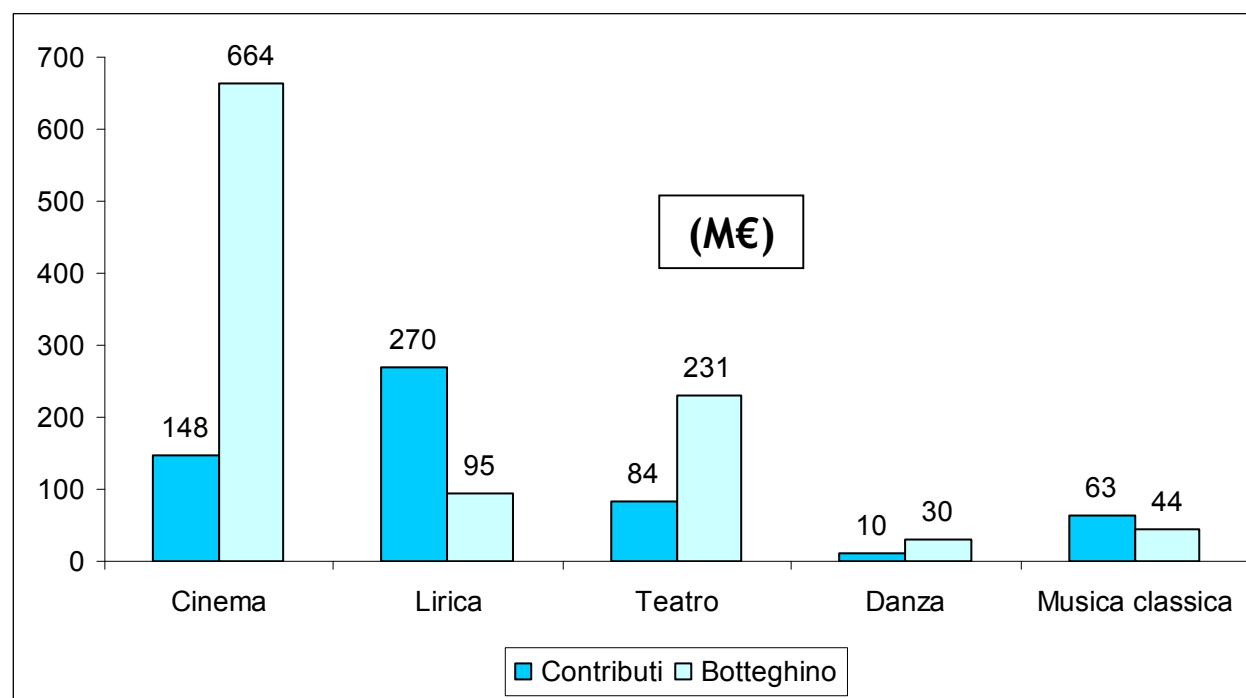
Per l'editoria scende al **6%**, pur considerando che la maggior parte dei contributi sono diretti a società editoriali che non rientrano nelle rilevazioni del mercato.



Fra i settori dello Spettacolo, l'incidenza arriva ad essere intorno al **30% dei ricavi al botteghino per il Teatro di prosa e per la Danza.**

Ma soprattutto essa è **superiore di quasi 3 volte per la Lirica (270 milioni di contributi contro 95 di incassi)** e **di una volta e mezza per la Musica classica (63 milioni di contributi contro 44 di incassi)**

Per il **cinema** supera il **20%**, pur considerando che i contributi alla produzione sono destinati ai soli film italiani e gli incassi sono relativi a tutte le nazionalità, e che i ricavi del prodotto italiano si estendono nelle altre finestre di sfruttamento (home video, pay tv, tv gratuita)



## La Banda larga

Alla luce della molteplicità dei meccanismi di finanziamento nella realizzazione degli interventi di copertura dei diversi territori, della complessità nell'allocazione delle risorse tra Amministrazione centrale, Regioni e Comunità europea, e della varietà degli interventi dovuta alle specificità regionali e territoriali, effettuare una stima delle risorse stanziata nella lotta al digital divide risulta un'operazione quanto mai complicata. In questa sede si propone una quantificazione basata sullo **studio dei bandi di gara** pubblicati da Infratel negli ultimi 5 anni.

Il primo e più importante intervento è stato il lancio del Programma Banda larga (2003), nell'ambito del quale è stato previsto, attraverso il Comitato Interministeriale per la Programmazione economica (Cipe), lo stanziamento dei fondi per lo sviluppo della banda larga in 8 regioni del Mezzogiorno. Dei 900 milioni complessivi inizialmente previsti dalla delibera 83 del 2003, 150 milioni sono stati assegnati alla banda larga. Sulla base di questi ultimi, nel 2005 è stata pubblicato il “bando Infratel”, del valore di **127 milioni**.

A questo, tra il 2009 e il 2010, sono seguiti **i bandi fibra ottica in Basilicata e Marche, il Bando centro Nord e il Bando nazionale fibra ottica. Le risorse complessivamente impegnate sono pari a oltre 312 milioni di euro** (al netto dell'Iva), 197 dei quali già erogati o in corso di erogazione.



**Dei 312 milioni:**

- **l'Amministrazione centrale ha impegnato oltre 228 milioni di euro** (127 dei quali provenienti dal Programma banda larga del 2005). L'attività è stata intensificata tra il 2009 e il 2010, con lo stanziamento di 54,8 milioni per il *Bando Centro Nord* e di 46,8 milioni per il *Bando nazionale fibra ottica*.

- **le risorse regionali e comunitarie impegnate risultano pari ad oltre 92 milioni**

Nel 2009, dei 312 milioni ne sono stati erogati 77 (al netto dell'Iva).

<i>BANDI</i>		Risorse Infratel	Risorse POR - FESR, FEASR o altri finanziamenti regionali	Risorse totali	Risorse erogate (valore aggiudicazione)
<b>Bando Mezzogiorno (mar-2005)</b>		126.970.000	0	126.970.000	120.729.890,37
<b>Bando fibra Basilicata (gen-2009)</b>		0	6.266.000	6.266.000	6.000.000*
<b>Bando fibra Marche (apr-2009)</b>		0	16.590.900	16.590.900	11.476.049,93
<b>Acquisto diritti d'uso infrastrutture (apr-2009)</b>		n.d.**	n.d.**	14.000.000	n.d.
<b>Bando centro Nord (mag-2009)</b>	lotto 1	28.300.000	8.230.000	36.530.000	30.743.676,13
	lotto 2	26.575.000	8.450.000	35.025.000	28.696.894,20
<b>Bando nazionale fibra ottica (mar-2010)</b>	lotto 1	23.016.001	16.128.666	39.144.667	n.d.
	lotto 2	16.560.000	21.208.000	37.768.000	n.d.
	lotto 3	7.255.385	15.360.000	22.615.385	n.d.
Totale***		228.676.386	92.233.566	312.294.567	197.646.510,63

77 mln €  
(2009)





Se la crisi è una opportunità per riaprire il dibattito sulla governance della cultura, quali i principali temi in gioco?



## **Una prevalenza *eccessiva* (?) di contributi diretti su quelli indiretti**

I contributi analizzati sono **in massima parte contributi diretti** e solo in minima parte contributi indiretti (come i meccanismi di *tax credit* e *tax shelter*, i finanziamenti indiretti alla produzione cinematografica o i fondi per il credito agevolato e i rimborsi per le tariffe postali dedicati alle imprese editoriali). Individuare nuove forme di contributi indiretti?



## **Contributi a copertura dei costi di struttura più che in un'ottica "progettuale"**

Una porzione molto ristretta di questi fondi è destinata a “progetti”, indirizzandosi le risorse in moltissimi casi sostanzialmente al funzionamento delle strutture (la concessionaria di servizio pubblico, le imprese editoriali, le emittenti locali, le fondazioni lirico-sinfoniche, i teatri stabili), a copertura dei costi fissi e solo in qualche caso sulla base di un “programma” (che si traduce, a seconda dei casi, in una percentuale di trasmissioni di servizio pubblico oppure in un certo numero di rappresentazioni musicali o teatrali, oppure nella valutazione delle iniziative dei cinecircoli...).

Fondi indirizzati a “progetti” possono essere considerati i sostegni indiretti alla produzione cinematografica oppure i contributi diretti alle iniziative di produzione, promozione, circuitazione in alcuni segmenti dello spettacolo dal vivo. In alcuni casi i fondi sono elargiti in base a parametri *ex post*: tali almeno consideriamo i contributi sugli incassi ai produttori e agli autori cinematografici



## **La qualità è un elemento al centro del dibattito sui contributi pubblici**

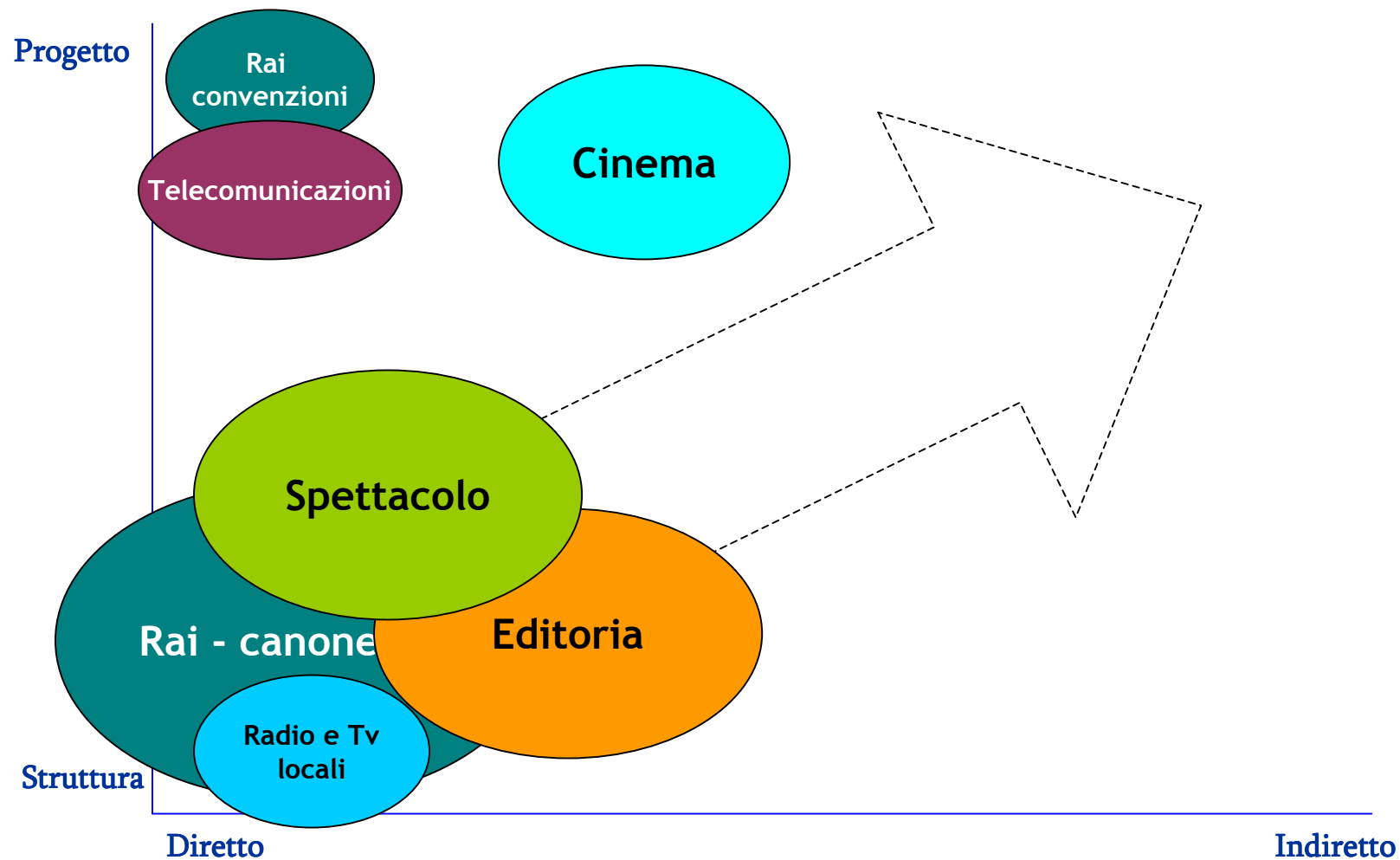
Nel **settore dello spettacolo dal vivo**, i criteri per l'assegnazione delle risorse sono sia **quantitativi che qualitativi**. I criteri quantitativi riguardano la copertura parziale o totale dei costi sostenuti, con diverse percentuali per quanto riguarda le tipologie di costo. I criteri qualitativi vengono declinati in punteggi attribuiti in base ad obiettivi come la capacità di diffusione, la capacità tecnico-gestionale, la formazione degli operatori e la qualità del progetto.

Anche per la **produzione cinematografica la qualità è un criterio determinante**, sia relativamente alle opere prodotte in passato dalla società di produzione proponente, sia relativamente al progetto presentato (qualità del soggetto, della sceneggiatura...).

**Negli altri settori qui considerati, la qualità non è un criterio per l'attribuzione dei fondi:** non lo è per il servizio pubblico (anche se il contratto di servizio prevedeva l'istituzione dell'indice Qualitel per la programmazione di servizio pubblico) né per i fondi all'emittenza locale (s'invoca da più parti l'introduzione di elementi qualitativi, finora non previsti dalla legge) né per i contributi all'editoria (che si basano sull'ammontare dei costi sostenuti e sulla tiratura/diffusione).



### Più aiuti indiretti e più progettualità?



## **In Italia la governance della cultura è molto frammentata e poco trasparente, e le fonti di finanziamento ancora di più**

A differenza di altri paesi europei, nel nostro paese i soggetti che governano la cultura sono molteplici, dal Mibac al Ministero dello Sviluppo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Anche a fronte del processo di devoluzione è necessario che l'indirizzo strategico dello Stato sia maggiormente accentrato e operi in una logica di coordinamento, sia sul piano della spesa che su quello degli obiettivi, e di maggiore trasparenza.

Sembra necessario ricordare, inoltre, il ruolo assegnato nel nostro paese al servizio pubblico radiotelevisivo e alla necessità di ripensare al suo ruolo anche in una logica integrata di “progetto cultura” per il paese.



## **Intervenire maggiormente sul lato domanda**

E' ormai opinione diffusa che le misure di maggiore efficacia siano quelle che intervengono sullo stimolo della domanda.

Per cominciare i processi di alfabetizzazione, specie nei comparti dell'innovazione: alfabetizzazione digitale, ma anche, più in generale, una rinnovata "alfabetizzazione alla cultura" che passi attraverso gli strumenti dell'innovazione tecnologica.

C'è poi quello che Bodo, nel suo ultimo intervento su "Economia della Cultura", definisce "coltivazione del talento artistico" come presupposto allo sviluppo delle industrie creative, tema assolutamente centrale nel nostro paese.

E' possibile ragionare infine su nuove forme di incentivo alla fruizione di cultura e all'uso dei nuovi media.



*Grazie per l'attenzione*

## IEM-Fondazione Rosselli

Sede legale:

Corso Giulio Cesare 4 bis/B 10152 Torino tel. +39 011 2079083

Sede operativa Istituto di Economia dei Media:

Palazzo Corsini, Via della Lungara 10, 00165 Roma tel. +39 06 6869502

[istituti.roma@fondazionerosselli.it](mailto:istituti.roma@fondazionerosselli.it)    [www.fondazionerosselli.it](http://www.fondazionerosselli.it)

